

Gli strumenti per individuare le violenze sugli animali e le persone



FREDA SCOTT PARK

Quando la Fnovi ha deciso di invitare Freda Scott Park ai lavori del Consiglio Nazionale la FVE non aveva ancora approvato il position paper sul ruolo e la necessità di formazione dei medici veterinari sulla tematica delle violenze su animali e persone e sulle correlazioni di questi comportamenti patologici.

Un tema complesso, difficile da affrontare anche e soprattutto per le vittime, stigmatizzato dalle parole e dalle immagini che la guest speaker ha condiviso con i presidenti degli Ordini, parlando anche del suo percorso personale e della sua iniziale ritrosia al coinvolgimento.

Come ha ripetuto più volte non tutti i medici veterinari devono essere esperti di maltrattamento ma tutti devono essere consapevoli che le violenze sono una realtà, sono un campanello di allarme per ulteriori violenze su altri soggetti deboli.

Esiste come ormai noto copiosa letteratura scientifica sulle violenze perpetrate sugli animali, sulla tipologia di lesioni, sul profilo del maltrattatore e i media riportano con allarmante frequenza episodi di violenza sugli animali. Tanto che anche il legislatore italiano ha ritenuto necessario un adeguamento delle norme contro il maltrattamento degli animali e delle pene conseguenti. Su questo Fnovi è stata recentemente in audizione presso la Commissione Giustizia della Camera.

Gli animali sono componenti del nucleo familiari e per questo possono essere le prime vittime dei comportamenti violenti che, come detto, possono essere considerati un segnale da non trascurare. Sono state citate le agghiaccianti statistiche sui femminicidi nel Regno Unito che non si discostano da quelle italiane “Circa 150 casi all’anno in Italia [157 nel 2012, 179 nel 2013, 152 nel 2014, 141 nel 2015, 145 nel 2016], un totale di circa 600 omicidi negli ultimi quattro anni. Significa che in Italia ogni due giorni (circa) viene uccisa una donna.” (Fonte Inchiesta con analisi statistica sul femminicidio in Italia a cura di Fabio Bartolomeo - Ministero della giustizia – Direzione generale di statistica e analisi organizzativa).

Senza invadere campi che non competono alla medicina veterinaria, è importante comprendere che le strutture medico veterinarie rappresentano un luogo fondamentale per la rilevazione delle lesioni da traumi intenzionali sugli animali, ma anche per possibili dichiarazioni da parte dei proprietari che a loro volta sono stati maltrattati.

Il medico veterinario deve essere in grado almeno di porre una diagnosi per sospette lesioni non accidentali, deve essere in grado di porsi in un atteggiamento di ascolto e supporto della vittima umana, deve poter contare su una rete che possa proseguire con le denunce e i procedimenti penali.

Al Consiglio Nazionale l’intervento della collega scozzese, autorità in materia di maltrattamenti, Freda Scott Park. Una relazione apprezzata e applaudita da tutto l’uditorio



Rispetto al Regno Unito e ad altri paesi come USA, Irlanda, Canada in Italia va ancora costruita una rete di enti, associazioni, forze di polizia, etc. che si attivi su segnalazione del medico veterinario. Lavoro lungo e non procrastinabile. Fnovi inizia con la formazione dei medici veterinari mettendo a disposizione la guida realizzata da Links UK tradotta e adattata.

Un primo passo con duplice finalità: rendere consapevoli i medici veterinari dell’importanza del loro ruolo e dare loro le basi per riconoscere i segni del maltrattamento, offrendo come ha affermato Freda Scott Park una zampa amichevole. Il coinvolgimento emotivo è notevole, qui come in tutti gli ambiti della medicina deve essere chiaro che non sarà sempre possibile vincere il male, che spesso le apparenze ingannano, che non tutti vogliono o possono essere aiutati.

L’abbiamo già utilizzato ma il detto “*Curare spesso, guarire qualche volta, consolare sempre*” mantiene la sua validità anche in questo contesto. Ogni animale può subire violenze e la loro presenza anche in contesti relativamente recenti richiede al medico veterinario una aumentata attenzione nella raccolta dell’anamnesi tendendo in considerazione anche una possibile causa intenzionale delle lesioni.

Siamo consapevoli che, come detto da Freda, venire a contatto con la parte più oscura degli esseri umani è molto faticoso ma non dobbiamo dimenticare che possiamo essere lo spiraglio di luce per animali e persone. Un ruolo che dobbiamo imparare a svolgere, non diversamente dai colleghi patologhi dei quali ha parlato Rosario Fico nel suo intervento.